

Presentazione

Il secondo numero dei Quaderni di Storia dell'arte rende omaggio a Maria Grazia Albertini Ottolenghi e costruisce un significativo dittico con il precedente volume dedicato a Francesca Flores D'Arcais. La collana risulta così avviata nel segno delle due personalità che, dopo Luciano Caramel, hanno guidato e caratterizzato gli ultimi anni dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università Cattolica, oggi confluito nel nuovo Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte.

È stata proprio Maria Grazia Albertini Ottolenghi a traghettare con la sensibilità e l'accortezza che le sono proprie la lunga tradizione dell'Istituto nel nuovo corso dipartimentale, che conferma l'apertura degli studi storico artistici coltivati in Università Cattolica al più ampio orizzonte umanistico.

Giunta nel nostro ateneo come docente di Storia delle tecniche artistiche per la Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte, Maria Grazia Albertini Ottolenghi ha poi sostituito Maria Luisa Gatti Perer nelle Cattedre di Storia dell'arte moderna e Storia dell'arte lombarda presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, in anni di radicali e complesse trasformazioni, alle quali ha partecipato con illuminato e attento ruolo di coordinamento didattico e scientifico, generosamente consapevole del cambio generazionale in atto.

I suoi studi dedicati all'arte lombarda – con particolare attenzione a Pavia – dal Medioevo al Settecento e, più in generale, agli aspetti tecnici e materiali della produzione pittorica e scultorea si sono imposti a livello nazionale e internazionale contribuendo a dilatare e approfondire la concezione di manufatto artistico su versanti oggi non più trascurabili. Un magistero innovativo, diffuso con passione e acribia, capace di sondare le molteplici possibilità di conoscenza delle opere d'arte, percorse con meticolosità e pazienza.

Dopo i suoi contributi su monumenti e figure chiave del rinascimento lombardo – si pensi agli studi sulla Certosa di Pavia e su Vincenzo Foppa – negli anni trascorsi in Cattolica ha aperto nuove piste di ricerca sulla scultura fittile lombarda tra Quattro e Cinquecento, coinvolgendo giovani generazioni e favorendo il rapporto dell'Università con le più importanti istituzioni museali milanesi.

Questo omaggio da parte di chi ne ha conosciuto la faticosa e discreta presenza nella nostra università è anche un impegno a tener fede a un tratto umano e professionale che ha saputo coniugare serietà scientifica e cordialità relazionale.

Marco Rossi, Alessandro Rovetta, Francesco Tedeschi